

«Un nuovo passo» Chiesa in cammino in corresponsabilità

Il libro. L'unità di intenti tra laici e religiosi al centro del testo del giornalista Alberto Campoleoni, distribuito a tutti i presidenti diocesani di Azione Cattolica in Italia

GIUSEPPE SERENI

La Chiesa italiana – e quella bergamasca allo stesso modo – ha intrapreso quel «cammino sinodale» voluto fortemente da Papa Francesco. Che cosa vuol dire? Significa che tutti insieme «vescovo e popolo» – per usare un'espressione di Bergoglio appena eletto Papa – si mettono in strada, ciascuno con i propri carismi, condividendo unità di intenti e passione per il Vangelo.

Questo cammino – è facile immaginare – coincide con quello sottolineato sempre dal Papa, di una «Chiesa in uscita», cioè rivolta non su se stessa, ma capace di andare a bussare con decisione alle porte delle case di tutti gli uomini e di tutte le donne del nostro tempo, cercando di trovare parole efficaci e anzitutto una testimonianza capace di far trasparire dai gesti e dagli stili di vita il volto di Gesù e la gioia del Vangelo.

Insieme. Ecco la chiave. Questa missione non è questione per pochi, non appartiene in modo esclusivo ai consacrati, ai sacerdoti, ai religiosi. Piuttosto è missione universale di ogni cristiano. Ciascuno in grazia del battesimo ricevuto. Ciascuno corresponsabile alla vita della comunità e rispetto all'esito del mandato di Gesù ai suoi discepoli: «Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo» (Mt 28, 19-20).



Il libro promosso dalla Cei

Proprio il tema della corresponsabilità nella Chiesa è una delle chiavi di lettura di un nuovo breve libro pubblicato da Ave, scritto da Alberto Campoleoni: «Un nuovo passo» (64 pagine, 8 euro, prefazione di Paolo Bustaffa). Il testo è stato distribuito a tutti i presidenti diocesani di Azione Cattolica in Italia e, proprio in virtù del tema della corresponsabilità, promosso anche dall'Ufficio della Conferenza episcopale italiana per il sostegno alla Chiesa cattolica.

«Un nuovo passo» è insieme una dichiarazione di intenti e un'aspettativa. In un tempo di forti cambiamenti, anche per quanto riguarda la dimensione religiosa, l'impegno è quello di raccogliere l'invito di Papa Francesco a «uscire», a cercare strade nuove. E questo a partire dalla riflessione su quanto sta accadendo, su come oggi vive e

si vive la dimensione ecclesiale.

Nel libro sono raccolti alcuni «appunti» sul tema della Chiesa che verrà. «Appunti», cioè riflessioni non necessariamente ordinate, non un edificio ben costruito, ma «mattoni» che possono aiutare costruzioni nuove, orientamenti che vorrebbero muovere la ricerca personale e comunitaria di un «nuovo passo» per il cammino dei cristiani di oggi.

Le riflessioni e provocazioni raccolte nel libro, ruotando intorno al tema della corresponsabilità dei laici, ripropongono la visione della Chiesa mutuata dal Concilio Vaticano II come popolo di Dio nel quale ciascuno è protagonista «dove si trova», nel concreto della storia personale e della comunità. Per dirla con una immagine particolarmente efficace evocata proprio dal vescovo di Bergamo: «dove la vita accade».

Nello stesso tempo sono ben chiare, nelle pagine del libro, le difficoltà legate a comportamenti e mentalità clericali così spesso diffusi. «L'estensione impropria del ministero sacerdotale a compiti di ogni genere – scrive tra l'altro Campoleoni – fraintendimento rispetto al ministero di guida, di orientamento e anche di governo che pure è affidato ai vescovi e ai presbiteri, ha finito da una parte per deresponsabilizzare i laici e dall'altra per soffocare il genuino compito e la testimonianza dei pastori, non di rado



Il cammino intrapreso da Papa Francesco della «Chiesa in uscita» ANSA

imbrigliata nelle mille pastoie legate alle attività «secolari».

Non manca però uno sguardo attento ai possibili segnali di novità, così come a quelli legati forse inaspettatamente alle vicende della pandemia che hanno segnato questo nostro tempo di «cambiamento d'epoca» e dove una tra le «piaghe» più diffuse è la solitudine. Un tempo che ha visto le chiese vuote, le celebrazioni sospese in presenza, eppure «questo «azzerramento» pubblico – annota ancora Campoleoni – non ha comunque voluto dire una scomparsa della Chiesa sulla scena del mondo. Piuttosto ha comportato una diversità di presenza, una sorprendente energia creativa, un'immagine forte di «riduzione alla fede», cioè all'essenziale del messaggio cristiano». E anche rispetto alla figura del sacerdote, così fortemente in crisi nel mondo con-

temporaneo, per mille motivi potrebbe aver contribuito a una rivalutazione del suo significato, «a partire dalla figura dell'intercessore. Il Papa, i vescovi, i sacerdoti, nel tempo dell'emergenza hanno assunto, con toni accorati, questa funzione di «presentare al Signore» il vissuto degli uomini e nello stesso tempo, di portare alle persone il vissuto del Signore, tenendo vivo il Sacramento».

Ecco un «nuovo passo», magari inatteso. Gli «appunti» del libro, le riflessioni e le provocazioni cercano di scorgere le opportunità dell'oggi. Somigliano un po' ai semi «gettati» del seminatore che non sa dove cadranno e che risultato daranno. L'obiettivo dichiarato è quello di condividere, «mettere a disposizione», perché ciascuno continui da sé e faccia la sua parte in questa grande famiglia che è la Chiesa.